

Manodopera, museo della ceramica per "visit/attori"

Un percorso multimediale ed esperienziale per ascoltare le voci di chi ha popolato la ceramica, fare un viaggio nel tempo, da fine 1800 a oggi, tra i macchinari e i loro addetti. Conoscere le loro vite, mansioni, storie, fatiche e conquiste

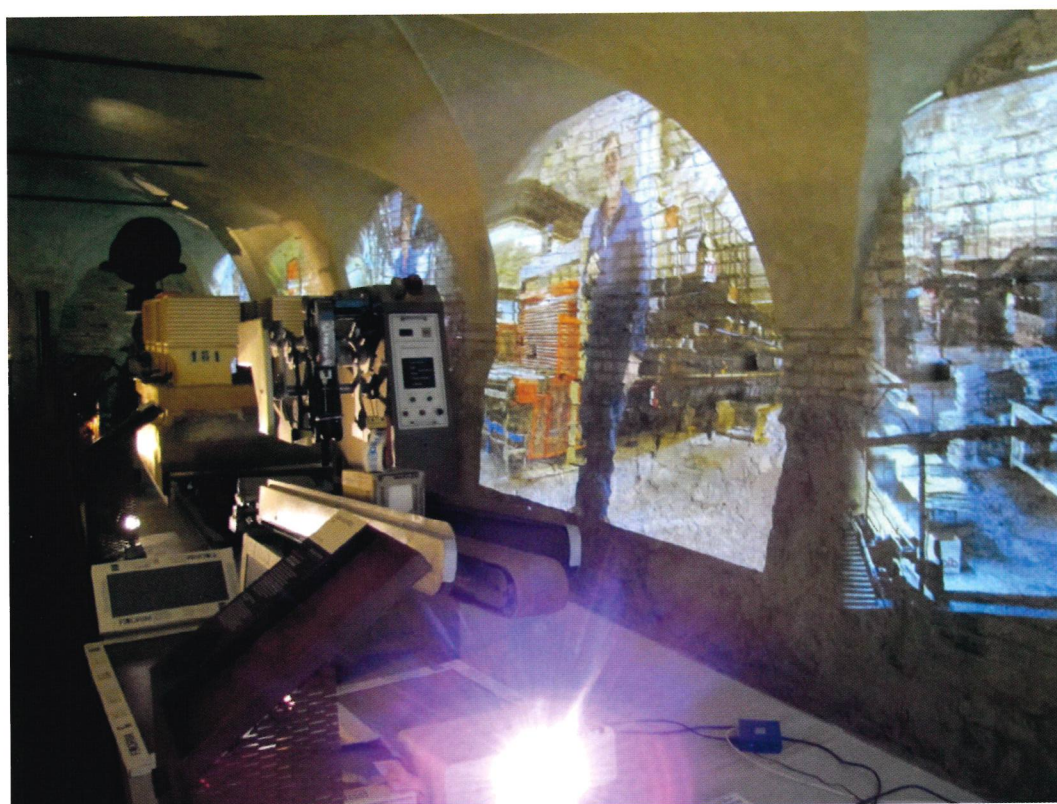
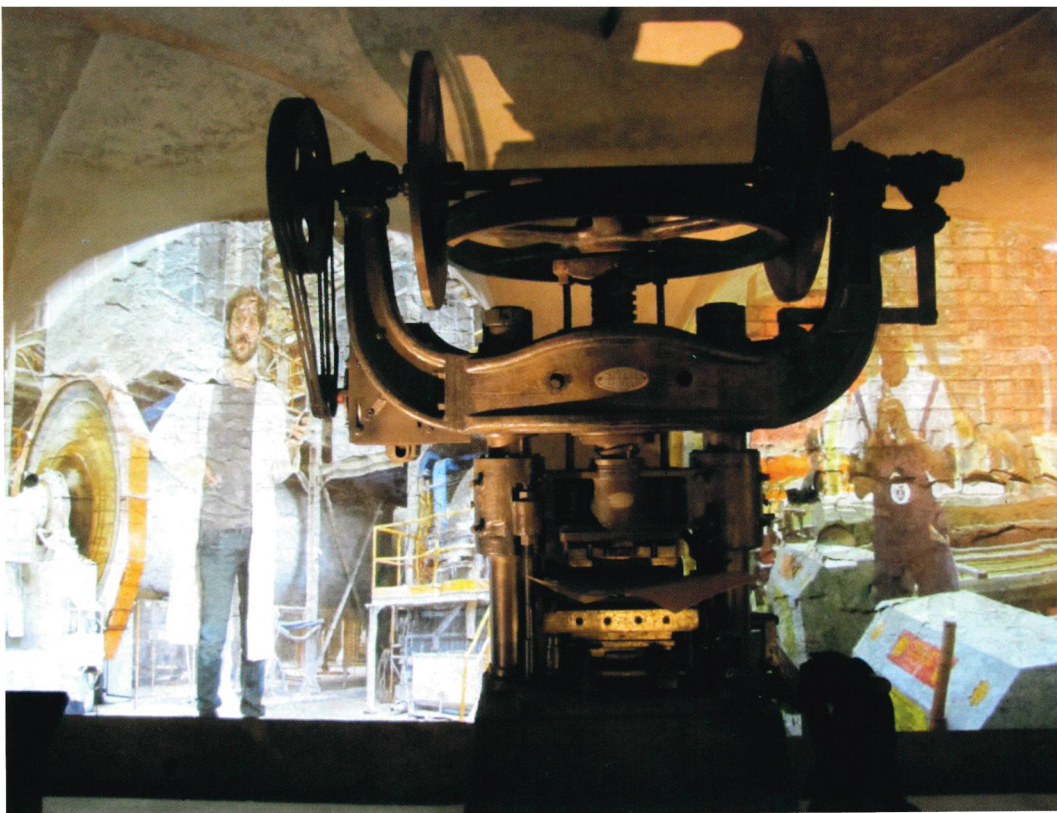
C'è una nuova sezione museale dedicata alla storia della ceramica industriale del Distretto modenese-reggiano. Non è a Sassuolo, come magari ci si aspetterebbe, ma a Fiorano Modenese. Esattamente nei sotterranei appositamente ristrutturati sotto la Sala delle vedute del Castello di Spezzano. Qui, al primo piano, dal 1998 è in funzione il Museo della Ceramica che con impostazione didattica racconta le tecniche di produzione ceramica dal Neolitico ai giorni nostri. Il 13 aprile 2014 è stata inaugurata la nuova sezione Manodopera che ha sottotitolo "L'uomo nobilita il lavoro" e così si presenta: "Un percorso multimediale ed esperienziale per ascoltare le voci di chi ha popolato la ceramica, fare un viaggio nel tempo, da fine 1800 a oggi, tra i macchinari e i loro addetti. Conoscere le loro vite, mansioni, storie, fatiche e conquiste. Manodopera è evoluzione tecnologica e di prodotto attraverso video e immagini, testimonianze, storie di vita. È la storia degli uomini, delle donne e dei luoghi che hanno fatto la ceramica". Queste sono infatti le due caratteristiche principali di Manodopera: è multimediale e racconta i protagonisti del Distretto modenese-reggiano della ceramica industriale.





In effetti il museo è decisamente multimediale, dalla prima rampa di scale appena entrati all'uscita sul fossato del castello. Proiezioni immersive, schermi touch e modalità esperienziali user friendly, vetrine con monitor LCD trasparenti che lasciano vedere in profondità gli oggetti, una periferica, la Kinect, in cui - da una grande proiezione su parete, con i movimenti delle braccia (avanti-indietro, destra-sinistra) - si scelgono le testimonianze da ascoltare. E altro ancora. È un museo dove si può toccare quasi tutto e spedire via e-mail testi e immagini con il cellulare o il tablet per stamparli con comodo a casa. O mandarli

come saluto agli amici attraverso cartoline elettroniche. Accolti da una bella centralinista anni 1960, come in fabbrica si può marcare il cartellino scegliendo tra qualifica di apprendista, imprenditore, sindacalista, venditore, operaia trasferita da altro stabilimento... e sulla linea produttiva si incontrano addetti alle macchine che riconoscono la tua qualifica e sulla base di essa dialogano con te sui temi del lavoro in una fabbrica di piastrelle di ieri o di oggi: il visitatore diventa così visit/attore, scegliendo durata e modalità della sua visita, ridisegnando ogni volta il museo stesso su misura dei suoi interessi e dei suoi tempi, e



anche della qualifica che preferisce avere nella sua visita virtuale. A fianco della quale è sempre possibile la visita reale tra macchine, prodotti e uomini. Ogni contenuto, scritto o audiovisivo, è tradotto puntualmente in inglese. "È un museo molto diverso da un museo tradizionale" ha dichiarato Roberto Frasca proget manager di ETT, la ditta genovese che ha vinto l'appalto per l'allestimento multimediale. "Qui, in bella sintonia con il Comune di Fiorano e i curatori del Progetto Manodopera, è stata fatta una sperimentazione di innovazioni unica nel panorama italiano, competitiva a livello europeo. In poco più di 300 mq sono

state installate nuove tecnologie non ancora in commercio, come le originali vetrine o il grande tavolo touch nello spazio didattico. E poi la kinect che si governa con il corpo, e un vecchio telefono a gettoni che, rigenerato con sensori elettronici e collegabile al mondo dei social network, diventa registratore delle testimonianze lasciate dai visitatori". Un museo molto multimediale, sì, però le 'diavolerie' tecnologiche d'avanguardia sono in ogni punto al servizio dei contenuti. Che come detti sono quelli del racconto delle macchine, dei prodotti, e di come la loro evoluzione si è trasmessa sul lavoro.



La storia inizia dalla Terra, con i coinvolgenti racconti dei cavatori a mano, con filmati e attrezzi di lavoro, i colori delle materie prime e degli smalti. Nella seconda sala, Il Lavoro, immagini e testimonianze intorno a macchine che rappresentano i reparti della linea produttiva ricostruiscono a 360 gradi tutti cambiamenti intervenuti. Tre "tavoli del tempo", interattivi, sfogliabili a piacimento, ripercorrono la storia dell'industria ceramica

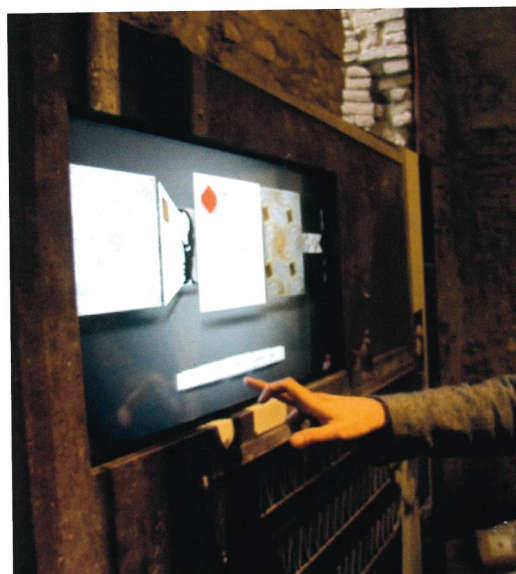
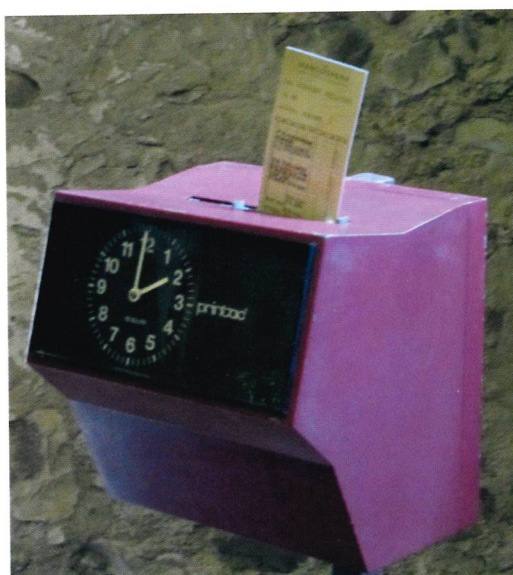
da fine 1800 a oggi; sei "piastrelle parlanti" ridisegnano l'evoluzione del lato artistico delle piastrelle: decori, design, il Made in Italy, formati, tipologie... Nello spazio didattico un altro grande tavolo touch anima il processo produttivo, mostra filmati e immagini ancora una volta sfogliabili e spedibili per e-mail a casa o a scuola. Nella sala Manodopera si incontrano i volti di chi ha vissuto la ceramica da protagonista e testimonianze sugli aspetti



sociali del lavoro, l'immigrazione, la conquista dei diritti, le problematiche ambientali: si sceglie chi e cosa ascoltare attraverso la kinect che, come detto, si guida con i movimenti del corpo. In tre vetrine modernissime sono esposti gli oggetti quotidiani del lavoro nei laboratori, del lavoro delle donne, i campioni dell'ingegno profuso a tutti i livelli. In un'ultima grande proiezione su tre pareti della torre quadrangolare, veloci montaggi video rac-

contano marketing e pubblicità della ceramica, la comunicazione, le sponsorizzazioni sportive, immergendo il visitatore nell'intero Mondo della ceramica.

Tutto questo è il risultato di quasi 10 anni di ricerche, che hanno portato alla pubblicazione dei quattro volumi: La terra (2006), Il lavoro (2007), L'ingegno (2008), Il mondo (2009), che scandiscono anche il racconto del Museo. Ricerche portate avanti, come l'allestimento



finale, dalla direttrice del Museo della Ceramica Stefania Spaggiari e dai curatori del Progetto Manodopera: Francesco Genitoni, Paola Gemelli e Guglielmo Leoni. Finanziatori il Comune di Fiorano Modenese e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Sponsor istituzionali Acimac, Cerarte, Cersaie, Confindustria Ceramica e Società Ceramica Italiana. Manodopera si è coordinata con gli altri spazi espositivi dedicati alla ceramica quali il Centro Documentazione dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica di Confindustria Ceramica e il Museo Marca Corona a Sassuolo. Inoltre rappresenta una realtà di eccellenza produttiva che può facilmente dialogare con l'eccellenza motoristica del vicino Museo Ferrari di Maranello, e anche con il più recente Museo Casa Natale Enzo Ferrari di Modena. Grazie alle sue dotazioni multimediali, Manodopera è un museo che rimarrà sempre work in progress, aperto alle novità e agli sviluppi prossimi: con estrema facilità si possono aggiornare contenuti e immagini, filmati, prodotti, testimonianze... Insomma non vuole essere solo il museo del passato ma anche il museo del futuro del Distretto modenese-reggiano della ceramica.

MUSEO DELLA CERAMICA Sezione Manodopera

Castello di Spezzano,
via del Castello 12
41042 Spezzano
di Fiorano Modenese

Orari:

da aprile a ottobre:
sabato e domenica 15-19
novembre:

sabato e domenica 15-18

INGRESSO GRATUITO

Apertura su prenotazione tutto l'anno
per gruppi con visita guidata

Info:

Tel 0536 833412 – 833438
Fax 0536 832728
cultura@fiorano.it
www.fiorano.it/museo
FB comunefioranomodenese
www.museimodenesi.it